



ROMACULTURA MAGGIO 2016

Arte di polvere

Ricomporre la Terra

I suoni delle cose

Non aprite quella valigia

Arte Astratta e Arte Distratta

San Benedetto a Trastevere

La solitudine dell'anonimato

Migrazione: Punto e a capo

L'arte di vedere la Terra

Un piccolo tesoro di chiesetta Trasteverina

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi

RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno

CURATORE INFORMAZIONI D'ARTE
Gianleonardo Latini

EDITORE
Hochfeiler
via Moricone, 14
00199 Roma

Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it



..... ARTE DI POLVERE



sussurro, promulgano mode e tendenze culturali. William Kentridge potrebbe rientrare in questa serie di curiosi eventi, guadagnando l'attenzione dei media per il suo ponderato intervento sui bastioni del Tevere.

Che cosa fa dell'impegnativa "spolveratura" degli argini del Tevere dallo smog, per rivelare l'immaginifica rilettura di Kentridge della storia di Roma, un intervento degno di tanta attenzione?

Forse perché è bianco e maschio sudafricano che riesce a godere di tanta sopravvalutazione rispetto al paragonabile intervento dell'americana Kristin Jones o quello "propositivo" della polacca canadese Ana Rewakowicz per la reinvenzione del Ponte Rotto? ma tutti e tre hanno dovuto confrontarsi con la burocrazia secolare dei vari organi che sovrintendono alle competenze amministrative del nostro Tevere.

Interventi tutti che hanno tentato di porre all'attenzione degli amministratori il degrado in cui versa il "biondo" Tevere, buste di plastica che sventolano dagli alberi e tronchi che si accatastano addosso dei piloni dei ponti, ma per ora le micidiali polveri vengono utilizzate come sorprendenti stencil al contrario.

Stencil che mascherano il lerciume per pulire intorno, senza aggiungere materia pittorica, ma togliendo per rivelare, una specie di scultura, e Kentridge diventa un artista cult con i 550 metri di fregio che ha realizzato sugli argini del Tevere, con uno sviluppo in altezza anche di 10 metri, raccolti sotto il titolo "Triumphs and Laments".

L'iniziativa, promossa dall'associazione TeverEterno, sarà temporanea e condannata, con il passare dei giorni e il continuo sovrapporsi di nuova polvere, ad essere assorbita in un magma indefinito di sporcizia.

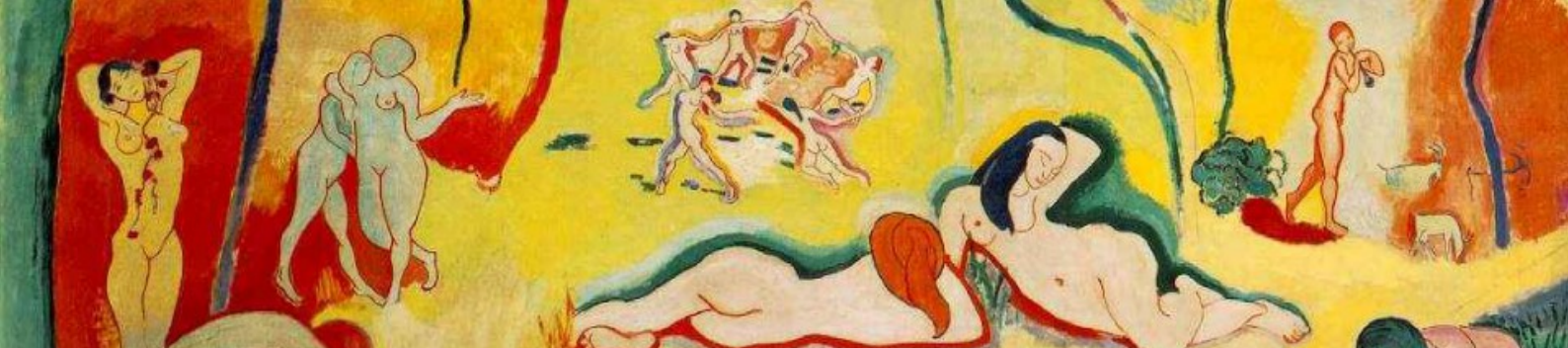
GianLeonardo Latini



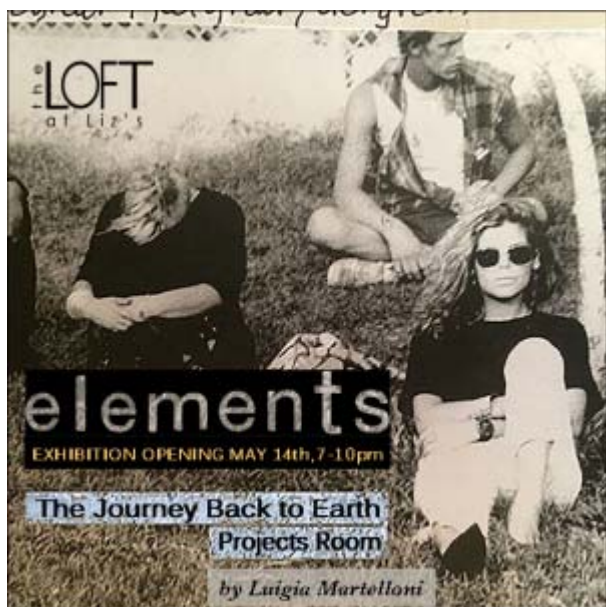
WILLIAM KENTRIDGE
Triumphs and Laments

Da fine aprile 2016 a sino quando reggerà agli eventi inquinanti e atmosferici

Roma
"Piazza Tevere"
tra Ponte Mazzini e Ponte Sisto



..... RICOMPORRE LA TERRA



Varie opere che riflettono e documentano il rapporto che Luigia Martelloni ha avuto da sempre con la Terra, partendo dai segni esoterici riletti pittoricamente agli elementi della Natura, in una sorta di readymade, intorno ai quali far roteare delle narrazioni.

Stimolata dalla curiosità che i nativi americani hanno da sempre avuto con la Terra, Luigia Martelloni recupera e elabora quello che trova nella Natura, non un'Arte Povera prodotta dalla società consumistica, ma di ciò che compone l'ambiente naturale.

Luigia non perde l'occasione di omaggiare la Terra anche con il video *Sound of Innocent* e con il suo contributo nella collettiva romana (*My Roots Can Hear The Leaves Grow*).

L'albero ricorre spesso nelle installazioni di Luigia, con la corteccia che richiama la carta, albero che non è solo un simbolo totemico, connessione tra cielo e Terra, ma un elemento estetico che permette all'immaginazione di danzare.

Nell'esposizione californiana vengono raccolte le numerose opere, dalle sfaccettature multidisciplinari, per riflettere il rapporto di Luigia con la Terra.



THE JOURNEY BACK TO EARTH
Projects Room by Luigia Martelloni

Dal 14-maggio al 20 giugno 2016

The Loft at Liz's
453 S. La Brea Avenue
Los Angeles (Usa)



..... I SUONI DELLE COSE



Elizabeth Frolet afferma: Non è più tempo di grandi esibizioni artistico narcisistiche. Al meno per me. Non ci credo più.

E prosegue: Preferisco piccole poesie, scritte con parole semplici che ricordano la melodia del quotidiano enigmatico. Scarabocchi dal ritmo sincopato che va oltre il battito del cuore.

Ma il lavoro di Elizabeth va ben oltre alla minimizzazione descritta dall'artista: saranno sì dei disegni, ma che si trasformano in collane e in autoritratti-scatole, in piatti e in ciotole che parleranno con la voce delle foglie e delle piccole canzoni timide.

Un quotidiano che danza non solo intorno ad Elizabeth, ma è accanto ad ognuno di noi, se sappiamo andare oltre l'aspetto esteriore delle cose, se sappiamo ascoltare: ecco la Melodia minimalista nelle immagini di Elizabeth Frolet.

Elizabeth, anche nei Diari d'artista, fa risuonare le macchie d'inchiostro, come John Coltrane è riuscito a fare con le sue amate note.



ELIZABETH FROLET
La Mélodie des choses
Dall'11 al 18 maggio 2016

Via San Francesco di Sales, 1c
Roma

una mostra presentata da
INFISSI

un progetto di e a cura
di Esthia e dell'artista

visitabile dalle ore 19.00 alle 22.00



..... NON APRITE QUELLA.... VALIGIA!

Il 2015 è stato un anno sicuramente prolifico per l'autore nostrano Rinaldo Boggiani. Prima di Tornerà, infatti, lo scrittore si era già presentato nel panorama narrativo nazionale con la prima opera di quella che ha tutta l'aria di essere una trilogia anzi, una thrill-logia se passate il termine. *La valigia con la ragazza* narra la genesi delle vicende accadute al protagonista Alessandro e a tutti gli altri personaggi che lo affiancano e lo affiancheranno, vicende che già dal titolo non promettono nulla di buono.

Thriller appunto, ma thriller con i fiocchi. Ritmo da cardiopalma, episodi di pura suspense e segreti offuscati quel tanto che basta da riempire di dubbi il lettore dall'inizio alla fine.

Lo scenario è quello politico, con Bologna che è prossima alle elezioni e con i partiti che fremono per portare dalla loro l'opinione pubblica. L'opposizione mira a screditare l'amministrazione in forza e lo fa nei modi più subdoli possibili, con ricatti, false notizie, manipolazione delle informazioni e abusi di potere. In tutto questo si inserisce una misteriosa valigia circondata da una pozza di sangue e trovata nei bagni della stazione. Il contenuto è misterioso, ma è un dettaglio ininfluente per chi vuole minare il partito dominante mettendo in crisi le autorità, perché le immagini della valigia insanguinata parlano da sole. E Alessandro? A piccole dosi viene spiegato il motivo del suo coinvolgimento fino a dar forma un poco alla volta ad un disegno agghiacciante.

La realtà e la finzione si mischiano in queste pagine dove quanto narrato non è molto lontano dalla verità, tanto che tra le righe si possono notare molteplici fonti di ispirazione prese da fatti realmente accaduti: attentati a Bologna e scandali a Roma vi dicono qualcosa?

Parlando di particolarità invece, se la storia che unisce i due romanzi è consequenziale, lo sono forse meno le componenti del primo rispetto al secondo. Mentre infatti in quest'ultimo è presente una forte dose di misticismo ne *La valigia con la ragazza* questo ingrediente è completamente assente. Grave mancanza? Assolutamente no perché le peculiarità di questo romanzo sono da cercare altrove, ad esempio nelle forti tinte noir che esso assume. L'autore dimostra di possedere una notevole dote narrativa, riuscendo a mantenere in linea la storia pur cambiando quasi completamente le basi da cui essa era partita; vien da chiedersi quale sarà il punto di forza del romanzo di epilogo.

Il debutto letterario dell'autore merita senza dubbio un occhio di riguardo. Volendo trascurare (ma anche no) il fatto che è made in Italy, lo stesso non si può fare per lo stile narrativo, uno stile che porta il lettore in tutto e per tutto all'interno della storia, al fianco dei personaggi e... nei bagni di una stazione ferroviaria off-limits.

Il 14 maggio al Salone del Libro di Torino l'autore ha presentato le sue opere con la collaborazione del giornalista Francesco Toniadini Dorazi.

Alessandro Borghesan



Titolo: La valigia con la ragazza

Autore: Rinaldo Boggiani

Editore: Aracne, 2016, p. 284

Prezzo: € 13,00

ISBN-10: 8854891983

ISBN-13: 9788854891982



..... ARTE ASTRATTA E ARTE DISTRATTA



Se a proposito della pittura astratta è ancora in auge la logora e sciocca frase dell'ignaro spettatore: "Ma questo saprei farlo anch'io!" si deve dire che sì, nel passato e forse ancor più oggi, eserciti di mediocrissimi pseudoartisti si sono rifugiati furbescamente in un "astratto" pasticciato sciatto e volgare avvalorando l'antica frase di Nietzsche a proposito dei falsi profeti: "Costoro intorbidano l'acqua del catino perchè sembri più profonda..." Ma noi sappiamo che tutti i grandi astrattisti hanno trascorsi figurativi di alta qualità esperienza e maturità artistica. L'astratto non è il "rifugium peccatorum" degli incapaci, né il gioco aleatorio di chi ancor oggi tira a stupire l'impreparato spettatore.

Se c'è una ricerca che va nel profondo è la ricerca dell'astrazione, essa non è il puro e semplice pretesto di chi è inadeguato per la Realtà ma, al contrario, è il massimo dell'attenzione per il fenomeno, è un Realismo che va oltre la superficie illusoria delle cose indagando fino alle ultime conseguenze moventi, connessione e forze che sono alla radice degli eventi universali, perchè sappiamo bene che in ogni frammento, pur apparentemente insignificante, si cela il senso e la ragione del Tutto, perchè le leggi dell'Assoluto si manifestano allo stesso modo nel piccolo come nel grande...."

Luigi M. Bruno



..... SAN BENEDETTO A TRASTEVERE



Percorrendo il lungotevere dal lato di Trastevere, all'altezza dell'Isola Tiberina, si apre uno slargo risultante dalle demolizioni di fine '800 per i muraglioni, piazza in Piscinula così chiamata sin dal Medioevo forse per la presenza di resti di impianti termali romani.

In fondo alla piazza si intravede la dimessa facciata di una chiesetta affiancata da un piccolo campanile a due piani con bifore; la facciata è una modesta opera ottocentesca di Pietro Camporese il Giovane mentre il campanile risale alla prima metà del XII secolo ed ospita due antiche campane. Secondo la tradizione la chiesa, intitolata a San Benedetto, sarebbe stata costruita su una casa di proprietà degli Anici, nobile famiglia senatoria degli ultimi secoli dell'impero romano a cui sarebbe appartenuto il santo, fondatore del monachesimo occidentale e vissuto tra la fine del V secolo e la metà del VI d. C..

In realtà le prime fonti che potrebbero riguardare l'edificio risalgono all'XI o XII secolo mentre la prima menzione certa risale al 1192 in una citazione nel *Librum Censuum* di Cencio Camerario, una sorta di catalogo delle chiese romane dell'epoca. Successivamente la chiesa subì restauri di ogni genere intervallati da periodi di grave decadenza, fu parrocchia per secoli fino al 1824 e fu infine restaurata e dotata di nuova facciata nel 1844 a cura della famiglia Massimo.

Gli ultimi interventi risalgono agli anni Trenta del '900, attualmente la chiesa è affidata ad una associazione cattolica, gli Araldi del Vangelo.

La chiesa è preceduta da un atrio, originariamente il nartece, e contiene lapidi e resti di affreschi medioevali, a sinistra si accede ad una cappellina dedicata alla Madonna che la tradizione dice essere la cella di San Benedetto contenente un affresco con Madonna con Bambino del XIII secolo trasportato su tela e molto ridipinto.



L'interno della chiesa non ha un aspetto regolare in quanto l'edificio è stato condizionato dalla preesistente cappellina, ha tre navate divise da otto colonne di spoglio di vario tipo e materiale e un magnifico pavimento cosmatesco; pochi gli altari e diversi affreschi e quadri di varie epoche quasi tutti anonimi; nell'abside si eleva un monumento sepolcrale del primo '700 di un rettore della chiesa.

L'insieme non comprende opere d'arte di particolare significato data l'anonimità ed in genere il non buono stato di conservazione ma ha una grande suggestione per l'aspetto austero, modesto, visibilmente antico e carico di storia.

Roberto Filippi

Chiesa di San Benedetto in Piscinula
piazza in Piscinula, 40
Roma

Informazioni:
tel. 06/58331609



..... LA SOLITUDINE DELL'ANONIMATO

Storie Contemporanee

Arti visuali Scritture Spettacolo
a cura di Anna Cochetti

Domenica 8 Maggio 2016
ore 11.00 - 14.00

Marco Tronci Lepagier

"Après le duel"



Studio Porte 19/B
Ricerca Documentazione
Via Alessandro Perini, 15/B
00152 Roma
storiecontemporanee@live.it
www.storiecontemporanee.wordpress.com

Fino al 3 Giugno 2016

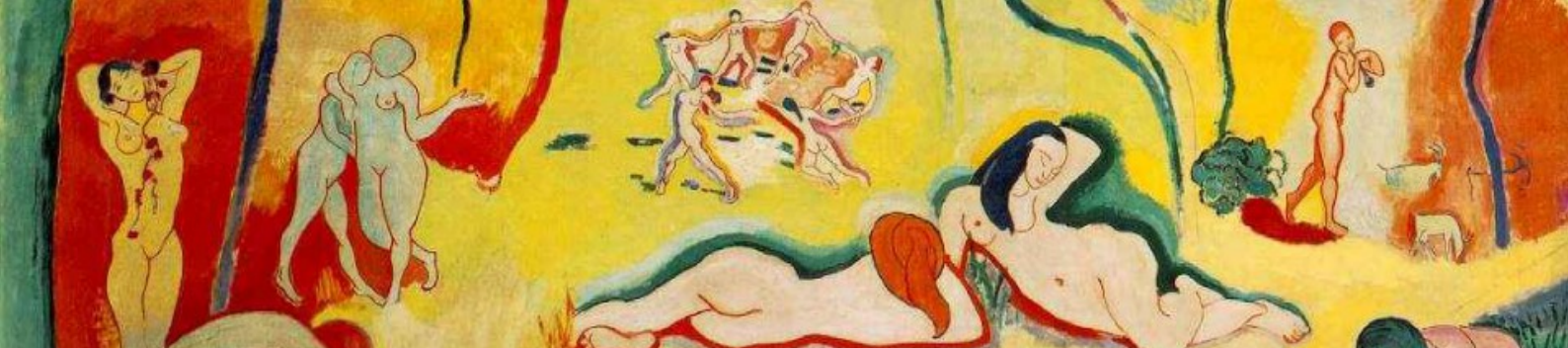
Lo spazio di Anna Cochetti ospita l'installazione site specific di Marco Tronci Lepagier, "Après le duel", serrata e dolente meditazione intorno al tema della negazione e della ricerca dell'identità, intesa come un percorso di mascheramento e di disvelamento, in cui entrano in gioco ruoli e rituali sociali, relazioni comunicative, gesti codificati, sguardi e silenzi.

Strumento della quête è un oggetto-feticcio – la maschera da schermo – la cui valenza, nella mise en scène con maschere francesi d'epoca, in ferro o in ferro e cuoio, realizzata dall'artista, slitta da quella funzionale a quella metaforica della condizione di presenza/assenza dell'io, in una sorta di estensione alla società delle identità liquide della pirandelliana opposizione maschera/volto, ovvero apparenza/realtà.

Quête, infine, intorno al tema della "solitudine avvolta dal sonno, o viceversa", come la definisce nelle sue Note di regia Marco Tronci Lepagier – che già in precedenti cicli fotografici e in installazioni ha indagato con occhio attento e partecipe il tema delle identità, soprattutto di giovani, negate, disperse o violate – e come dichiarano i due omaggi alla Musa dormiente di Brancusi e al Teorema di Pier Paolo Pasolini.

Personaggi assenti di questa mise en scène, assunti come figure dell'intera umanità dolente, sono infatti, nelle parole dello stesso Marco Tronci Lepagier, quei giovani che "un mondo con una comunicazione che predispone alla solitudine spinge sempre più a coprirsi con il cappuccio della felpa, quasi una maschera..."

Nato ad Ascoli Piceno, Marco Tronci Lepagier ha vissuto a Venezia, dove si è laureato all'Istituto Universitario di Architettura. Attualmente vive e lavora a Milano. Ha realizzato numerose mostre site specific soprattutto in spazi storici e museali come i Magazzini del sale e le Chiese di San Stae e San Basso a Venezia, il Museo Nazionale Villa Pisani a Stra, Palazzo Collicola a Spoleto, le ex carceri Le Nuove a Torino ed il Museo Civico Villa Paolina Bonaparte a Viareggio.



Marco Tronci Lepagier
"Après le duel"
Video "Teorema, 38' "
Dall'8 al 27 maggio 2016

Storie Contemporanee
Studio Ricerca Documentazione
Roma
via Alessandro Poerio 16/b

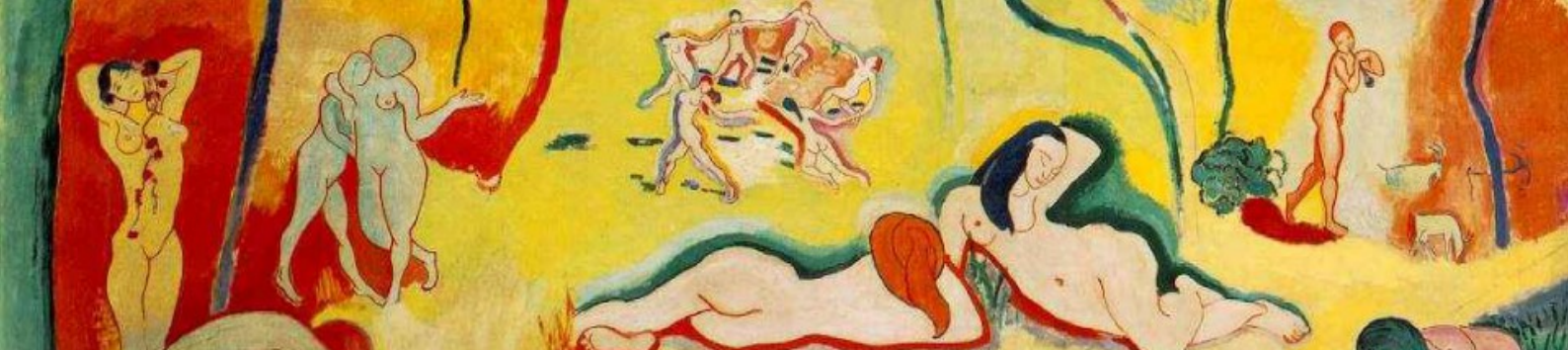
Orario:
Mart. – Merc. – Giov. – h. 16.30 / 18.30
Ven. h. 11.30 / 13.30
a.m: per appuntamento

Informazioni:
tel. 328 8698229
Sito web
Catalogo/Libro d'Artista, realizzato in 20 copie numerate e firmate, in Mostra

a cura di Anna Cochetti

Inaugurazione:
Domenica 8 Maggio 2016
dalle 11.00 alle 14.00

Finissage/Incontro con l'artista
Venerdì 3 giugno 2016
dalle 17.00 alle 19.00



..... MIGRAZIONE: PUNTO E A CAPO



Era tanto innocente tirare i dadi per affidarsi alla fortuna di un conteggio favorevole nel Gioco dell'Oca, poi venne il Monopoli e il Risiko, dove la competizione e la sopraffazione era il fulcro della puntata.

Chi pensava che dei passatempi "sociali" innocenti di cartone e pirulini colorati potessero ispirarsi alla realtà? Ma poi i conflitti seguiti al disgregamento dell'impero sovietico ci hanno fatto scoprire che la Kamchatka esisteva, come il Kazakistan o il Nagorno-Karabakh e che i giochi finanziari non erano così innocui, anzi altrettanto micidiali, nella loro invisibilità, di una guerra al terrorismo.

Nei giochi di ruolo virtuali si mescola la cruenta realtà con il fantasy, la quotidianità migrante sembra ripercorrere le fasi del Gioco dell'Oca con l'attuazione dell'accordo di rimpatrio dei migranti dalla Grecia alla Turchia siglato dalla Ue e da Ankara.

Una migrazione che si trova, dopo aver affrontato campi minati e attraversato mari in tempesta con natanti precari, al punto di partenza, senza soldi e una casa, indifesi in un luogo estraneo quanto nella terra d'origine, ma probabilmente con dei debiti da saldare ai trafficanti di persone.

Una Ue incapace di fronteggiare la situazione drammatica per il nostro Prossimo, con i numerosi errori che continua ad accumulare, grazie anche al fluttuante e incerto rapporto tra gli stati dell'Unione, senza contare la mancanza di una politica estera unitaria, e con l'accettare comunque nuove candidature anche di chi vorrebbe entrare nel "club" solo per un personale tornaconto.

Muri e barricate che si erigono tra stati della stessa Unione, con la scusa di arginare migrazioni, magari per tornaconti politici, a discapito di una convivenza pacifica e economicamente vantaggiosa, nel tentativo di cavalcare l'ignoranza di parte del loro elettorato, invece di educare a far conoscere gli "altri" che non sono diversi da noi, ma solo con abitudini e lingue differenti.





Al confine bulgaro-turco dei lungimiranti cittadini si sono organizzati in gruppi che pattugliano i boschi e parte al grido: "Qui non entra nessuno" la caccia al migrante.

La Macedonia, intenzionata a far parte della Ue, chiede proiettili di gomma e non aiuti umanitari, da offrire, con successo, come dissuasori ai migranti accampati sul confine greco di Idomeni.

L'Italia propone alla Ue di replicare il piano stipulato con la Turchia per fare della Libia, un paese politicamente instabile e con troppi possibili referenti, un'altra sentinella dei confini europei. Un piano costoso e disumano nell'accoglienza dei profughi, come ha dimostrato l'inadeguatezza della Turchia e della Grecia ad affrontare degli esodi sempre più consistenti, mentre i trafficanti di persone sono organizzati nel cambiare con facilità le rotte dello sfruttamento, e con la prospettiva di spostare il "problema" nel vicino Egitto.

La Turchia è luogo di transito per gran parte delle fughe dai conflitti siriani, iracheni e afgani, mentre la Libia, come l'Egitto, è il passaggio per chi fugge dalla carestia di un'Africa ricca, affamata dalla corruzione endemica di una gran parte dei suoi politici.

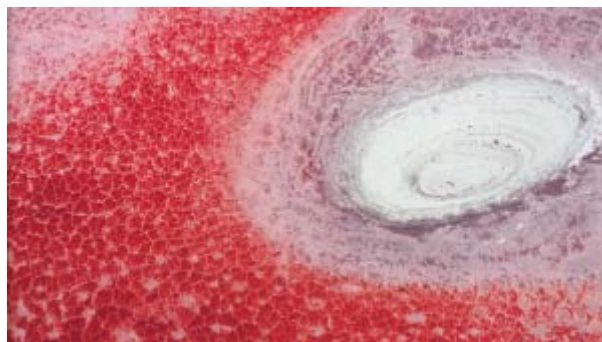
Un'Europa schizofrenica, stando al capo della diplomazia Ue Federica Mogherini, che deve recuperare la sua credibilità, senza dover affidare a qualcuno il ruolo di cagnaccio da guardia dei confini, attuando una regolare polizia di frontiera europea e non affidandola ad un Cerbero fuori dall'Unione, ad altri paesi, per mettere in riga i 28 alleati dell'Unione, minacciandoli di sonore multe: 250mila euro per ogni rifiuto dell'accoglienza, cercando così di "riformare" le regole di Dublino, mentre si abolisce i visti di entrata dei cittadini con passaporto turco per entrare nella Ue e si pensa di tassare l'ingresso dei stranieri in Europa per affrontare finanziariamente i flussi migratori.

Due recenti libri, "Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione" di Stefano Allievi e Gianpiero Dalla Zanna e "L'assedio" (Come l'immigrazione sta cambiando il volto dell'Europa e la nostra vita quotidiana) di Franco Massimo, possono aiutare a comprendere come all'Europa costi di più tener fuori gli "altri" che progettare un futuro globale di culture e colori.

Gian Leonardo Latini



..... L'ARTE DI VEDERE LA TERRA



Partire da Google Earth per carpire le inusuali immagini della Terra e mostrare in quattordici scatti fotografici le visioni del racconto di un viaggio virtuale di Serradifalco alla ricerca degli scenari più sorprendenti del nostro pianeta.

Un reportage dal satellite per esaltare, senza manipolazioni digitali, la bellezza della Terra vista dallo spazio e coglierne la visione artistica di luoghi difficilmente raggiungibili.



Non sono fotografie realizzate da Serradifalco, ma è il suo occhio ad afferrare l'immagine nell'immagine e proporla nella sua completezza, anche se è un "tassello" che compone un più ampio paesaggio, per proporla come opera compiuta nei suoi colori e forme, offrendola all'immaginazione del visitatore.

Il corpo orbitante artificiale attraverso cui Serradifalco osserva il mondo è un apparato in costante assimilazione di dati: due sono quindi gli occhi – quello del fotografo e quello del satellite – che si integrano grazie alle tecniche e metodologie post-telematiche.



Gli scatti esposti sono stati selezionati tra tre cicli di opere: Web Landscape Photography che raccoglie le prime visioni della terra osservata attraverso il satellite, E-ART-H nel quale Serradifalco ricerca assonanze tra i paesaggi del nostro pianeta e i capolavori dell'arte, e infine la raccolta Earth / Portrait dedicata agli scenari che ricordano tratti umani.

Fondazione Esclusiva, ente no profit impegnato nella promozione di giovani talenti, ha deciso di mostrare il risultato di questo viaggio, accogliendo un progetto nel quale coesistono innovazione della tecnica, sensibilizzazione al rispetto ambientale e sperimentazione artistica.

MAX SERRADIFALCO
A Virtual Journey – Visioni satellitari
Dal 19 aprile all'11 maggio 2016

Fondazione Esclusiva
via Giovanni di Castel Bolognese, 81
Roma

Informazioni:
tel. +39 06/94443981
Fondazione
Max Serradifalco



..... UN PICCOLO TESORO DI CHIESETTA TRASTEVERINA



E' stata da poco riaperta, insieme ad un piccolo ma interessante museo, la chiesa di Santa Maria in Cappella sita in un angolo appartato del Trastevere nelle vicinanze dell'Ospizio di San Michele e della chiesa di Santa Cecilia. Dell'edificio abbiamo la lapide con l'iscrizione che ne ricorda la consacrazione avvenuta alla fine dell'XI secolo, poche sono le notizie successive e molto distanziate fra loro, fu sede di confraternite e di un ospizio per l'accoglienza di pellegrini e malati.

Continuò a mantenere tale destinazione anche quando, nel 1653, Papa Innocenzo X Pamphilj cedette chiesa, terreni ed edifici circostanti alla cognata Olimpia Maidalchini, più nota come Donna Olimpia, che creò un bellissimo giardino allietato da statue e fontane e potenziò l'assistenza ai poveri.





Dopo un lungo periodo di decadenza l'intero complesso, a metà '800, fu fatto ristrutturare dal principe Filippo Andrea V Pamphilj attraverso l'opera dell'architetto Andrea Busiri Vici che costruì un ospizio ancor oggi funzionante con il nome Casa di Riposo Santa Francesca Romana; il riferimento alla Santa è dovuto al fatto che per molto tempo la chiesa fu affidata alle Oblate di Tor de' Specchi; la chiesa assunse un aspetto, in facciata e nell'interno, di tipo goticeggiante di gran moda nel secondo '800.

Attraverso l'opera congiunta del Trust Floridi Doria Pamphilj, della Fondazione Santa Francesca Romana e dell'associazione culturale Artesia è stato allestito nei locali attigui alla chiesa un piccolo museo che accoglie alcuni pregevoli reperti provenienti dall'edificio sacro e dalle sue varie fasi evolutive. Si inizia con l'epigrafe di consacrazione della chiesa "que appellatur de pinea" per passare ad una protome leonina, resto di una sedia episcopale, e ad un bellissimo altare medioevale, con un bassorilievo dell'Agnus Dei, dedicato nel 1113 da Papa Pasquale II.

Degna di nota è una piacevole composizione, forse ottocentesca, ottenuta assemblando un'acquasantiera, un leone stiloforo ed un capitello, tutti di diversa provenienza; alcune vetrine contengono frammenti ceramici di varie epoche e contenitori di reliquie ritrovati nell'altare, tra loro spicca una cassetta in piombo risalente all'inizio del XII secolo; altre contengono arredi liturgici per lo più risalenti al XIX secolo come resti di vetrate in stile neogotico appartenenti al restauro ottocentesco della chiesa.



Anche questa è visitabile anche se è praticamente priva di arredamento; spiccano le antiche colonne di spoglio e, nell'abside, resti della decorazione pittorica dell'epoca del Busiri Vici. Nelle navate laterali sono ancora in corso scavi archeologici tesi a raccogliere nuovi dati sulle vicende della zona. L'area verde centrale, ben tenuta, è visitabile anche se lontana dal ricordare il "giardino delle delizie" di Donna Olimpia. Nulla di eccezionale ma la visita al complesso di Santa Maria in Cappella è molto gradevole e permette di apprezzare un remoto angolo di Roma largamente ignorato dai più.

Roberto Filippi



Chiesa e Museo di Santa Maria in Cappella
vicolo di Santa Maria in Cappella 6
Roma

Orario:
dalle 9.00 alle 18.00
esclusi 1 gennaio, Pasqua, 1 maggio, 15 agosto, Natale

Informazioni:
tel. 06/5803737

Associazione

Sito Chiesa 060608

Sito Museo 060608
